

12 ?

Figli carissimi in G. C.

Debbo darvi la dolorosa notizia che un altro instancabile operaio della vigna del Signore ha terminata la sua giornata, e s'è presentato al Padrone per ricevere la mercede del suo lavoro. Egli è il nostro carissimo confratello

D. Antonino Atanasio Prun

Era nato a Cosne, nella diocesi di Nevers in Francia, il 9 gennaio del 1861. Egli fin da piccolo ebbe vivissimo desiderio di visitare i luoghi ove il nostro Divin Salvatore era nato ed aveva condotta una vita ripiena di sacrifici, terminandola poi con la sua dolorosissima passione per la salvezza del genere umano. Venne finalmente il giorno in cui poté vedere compiuti i suoi voti, e la sua pietà gli ispirò di rimanere in Terra Santa per tutta la vita.

A tal fine, il 2 febbraio 1884, il giovane Prun si diede a compagno e collaboratore allo zelantissimo sacerdote D. Antonio Belloni, che aveva fondato in Betlemme un istituto per raccogliervi poveri orfanelli, ai quali insieme con la dottrina cristiana insegnava un mestiere per guadagnarsi il pane della vita. Quest'opera attrasse tutta la simpatia del signor Prun, al quale nella sua viva fede pareva di ravvisare in ciascuno di quei giovanetti le sembianze di Gesù Adolescente.

Egli era disposto a sacrificare tutta la sua non ordinaria attività al servizio di quell'orfanotrofio, pur rimanendo secolare, ma altrimenti consigliato da persone pie e prudenti, riprese i suoi studi, con la speranza di essere un giorno sacerdote, e così riuscir maggiormente utile ai cattolici dell'Oriente.

Il suo disegno poté eseguirsi poi facilmente per la fusione dell'Opera di D. Belloni con la Pia Società Salesiana. Fu infatti nel 1891 che Don Belloni, desideroso di assicurare duratura stabilità alla sua caritatevole istituzione, trattò col compianto D. Rua di entrare egli stesso con varii confratelli nella nostra Congregazione. Fra di essi v'era il giovane Prun, che cominciò il suo noviziato nel luglio 1891, indossando poscia l'abito religioso per mano del sacerdote D. Useo. Emise i suoi voti il 23 agosto 1893 e fu ordinato sacerdote nel 1895.

Dopo l'orfanotrofio di Betlemme, il campo principale del suo lavoro fu la città di Nazareth, ove riuscì ad innalzare un vasto istituto con scuole professionali ed una colonia agricola. In quest'opera profuse tutto quanto aveva avuto in

eredità da' suoi parenti, e poi, senza badare a sacrifici, andò questuando finchè non ebbe la soddisfazione di vedervi raccolti oltre quaranta orfanelli.

Nè ciò bastò al suo zelo. Il suo amore a Gesù Adolescente gli ispirò di innalzare una gran chiesa a Nazareth, allo scopo di farne il centro d'una associazione che si proponesse di propagare ovunque la divozione al più perfetto modello degli Adolescenti. Un viaggio che egli, accompagnato da un suo giovanetto, fece in Italia, in Francia e nel Belgio, entusias mò molte persone devote e doviziose che gli somministrarono ingenti somme con cui dar principio al sacro edificio. Già la costruzione era giunta a buon punto, quando scoppiò la guerra Europea, che ancora presentemente va mietendo innumerevoli vittime e fa sentire ovunque i suoi tristi effetti.

Non si può esprimere a parole ciò che soffersse il caro D. Atanasio, quando gli fu imposto con le armi alla mano di abbandonare il suo bell'Istituto e la sua chiesa in costruzione! Si ritirò ad Alessandria d'Egitto, sempre con la speranza di ritornare, appena finita la guerra, alla sua diletta Nazareth. Vedendo che le cose andavano per le lunghe, accettò di fare da cappellano in un collegio de buoni Fratelli della Dottrina cristiana. Vi lavorò per quasi tre anni con zelo edificante e con molto profitto delle anime che dirigeva. E fu colà ch'egli dovette fare il sacrificio della sua vita e di tutti i suoi santi ideali.

Il 21 gennaio fu colto da una violenta polmonite, la quale aggiunta ad altri incomodi che già lo affliggevano, in pochi giorni lo trasse alla tomba. Il 24 gennaio, dopo essersi trattenuto a lungo con il suo confessore, assistito da due sacerdoti salesiani e da varii Fratelli delle Scuole cristiane, serenamente rendeva la sua anima a Dio.

Non dirò nulla de' suoi funerali, che riuscirono solennissimi per il concorso di quanto vi era di più cospicuo nella città di Alessandria. Tutte' le autorità ecclesiastiche e civili vi presero parte, mostrando quanta stima nutrissero verso il caro estinto. Mi limito solamente a raccomandare l'anima sua alle vostre preghiere, affinchè possa quanto prima essere accolta nella gloria dei beati.

Abbiate anche nelle vostre preghiere un ricordo

Per il vostro aff.mo in C. J.

Sac. Paolo Albera